

Milano, 02 SET (Velino) - Ha fatto presa su alcuni sindaci del milanese la proposta di contingentare il numero dei nomadi nei campi, avanzata in Lombardia dall'assessore regionale Stefano Maullu. Ad aderire apertamente sono stati finora Loris Cereda, sindaco di Buccinasco, Mario Dompe' di San Donato Milanese e Roberto Zucchetti di Rho, oltre a capigruppo e consiglieri di altri comuni. "La situazione di Buccinasco - spiega Loris Cereda - dimostra che un contingentamento e' importante e utile per migliorare i rapporti con i nomadi, come e' successo da noi con un gruppo di Sinti". Nomadi per modo di dire, precisa Cereda, perche' il campo e' ormai effettivamente stanziato da tempo. "Il fatto che sia stanziato, la politica del Comune e la collaborazione dei nomadi sono i tre elementi che hanno permesso di mettere in pratica una serie di progetti sociali con esito positivo. Abbiamo ad esempio ragazzi che lavorano in cooperative o che seguono percorsi predisposti dal Comune, e in generale siamo riusciti a spezzare il sillogismo per cui 'nomade' sembra significare 'senza lavoro'. Migliorando di gran lunga la convivenza con i cittadini di Buccinasco".

Alla base della politica del Comune, aggiunge Cereda, e' stato "il concetto di bastone e carota. Non permettiamo ai nomadi alcuno sgarro sul piano legale, non e' concesso il piccolo furto solo perche' sono nomadi. Le regole valgono per i nostri cittadini e valgono per i nomadi in egual misura. Al tempo stesso abbiamo usato anche la carota, dimostrando ai Sinti che se da parte loro c'e' voglia di collaborare, la strada per convivere serenamente e' aperta. Il risultato e' che ora sono i nomadi si rendono conto che da questa situazione sono i primi a guadagnare, ed evitano loro stessi che dal loro campo la gente vada e venga in continuazione". Insomma una sorta di numero chiuso autoimposto, che rende "estremamente piu' facile, per il Comune, predisporre aiuti, progetti di integrazione e quant'altro, perche' si costantemente con chi ha a che fare". Cereda rispedisce al mittente anche le critiche mosse dalla Lega Nord: secondo Davide Boni le risorse del governo andrebbero spese per smantellare i campi nomadi, non per soluzioni di intermezzo che, dice Boni, "porterebbero solo allo spostamento dei nomadi da Milano all'hinterland". "Se il numero chiuso diventasse effettivo - replica Cereda -, varrebbe per tutti i campi, quindi non si avrebbe il rischio di uno spostamento da Milano citta' alla provincia. Inoltre credo che dobbiamo smettere di cercare di scavalcarci a destra sul problema degli immigrati. Agli amici della Lega dico: parliamo di soluzioni concrete. Minacciare di smantellare i campi e' inutile e nel nostro caso non avrebbe portato a nulla. E' facile e fa guadagnare elettorato dire 'via tutti i nomadi', ma la realta' e' piu' complessa: come li mandiamo via? E dei minori in stato di abbandono, che per legge diventano responsabilita' del sindaco, cosa ne facciamo? L'Italia, per cultura e sensibilita' nonche' per i suoi principi costituzionali, non e' il genere di Paese che tollera trattamenti disumani, ne' che permetterebbe di mandare dei bambini sulla strada solo perche' di un'altra etnia". Se la proposta del numero chiuso dovesse diventare effettiva, magari tramite una legge regionale, Cereda afferma di essere disponibile a un coordinamento di sindaci, anche con quello di Roma Gianni Alemanno che la proposta del numero chiuso l'ha gia' messa in atto, "per studiare insieme le forme e i metodi con cui rendere operativo il sistema". (jon)

021921 SET 09 NNNN